

ALLEGATO 1 al Capitolato Speciale

PROGETTO PEDAGOGICO

LINEE GUIDA ESSENZIALI DEL MODELLO PEDAGOGICO RELATIVO AL NIDO D'INFANZIA AZIENDALE DELL'AZIENDA PROVINCIALE PER I SERVIZI SANITARI DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Qualità delle relazioni come costruito base per la definizione della qualità del servizio
IL PROGETTO È REDATTO IN COLLABORAZIONE CON L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO E
FATTO PROPRIO DA APSS

Il progetto educativo dovrà rifarsi ai seguenti criteri generali e punti chiave:

a) Stabilità e continuità delle relazioni

Il modello organizzativo del servizio è fondato sulla presenza di:

- figura stabile dell'educatore di riferimento per ogni gruppo;
- gruppo di riferimento;
- una stanza base di riferimento per ogni gruppo.

Da realizzarsi nel rapporto educatore-bambino, bambino nel gruppo dei pari e l'intera durata della permanenza di ogni bambino nel servizio.

Questi criteri garantiscono la qualità delle relazioni, la costruzione di un clima di fiducia e la possibilità di instaurare legami affettivi tra adulti e bambini.

b) Rapporto numerico adulto/bambino

Il rapporto numerico adulto-bambino avviene secondo un rapporto numerico adulto-bambino che si mantenga stabile nel corso della giornata educativa secondo i parametri specificati:

- 1 a 4 fino a 12 mesi;
- 1 a 6 da 12 mesi e un giorno a 24 mesi;
- 1 a 8 da 24 mesi e un giorno a 36 mesi.

Criterio del quale si deve tener conto in fase di organizzazione dei gruppi a inizio anno educativo.

c) Il gruppo di lavoro

Stabilità del gruppo delle educatrici come punto chiave della qualità del servizio.

Al personale educativo è garantito un monte ore adeguato (20-25 ore mensili) per:

- incontri formativi sul modello pedagogico (settimana intensiva prima dell'inizio del servizio e formazione continua).
- incontri regolari del gruppo di lavoro;
- preparazione incontri con i genitori;
- incontri con i genitori: individuali e di gruppo;
- allestimento spazi;
- preparazione/costruzione materiali di gioco;

- laboratori con genitori e bambini;
- attività di progettazione e documentazione correlate al lavoro educativo;
- partecipazione a convegni, seminari, visite di studio.

d) Formazione e supervisione permanente degli operatori

La promozione dei momenti di formazione e supervisione permanente degli operatori sono a cura del Coordinatore pedagogico dell'APSS secondo il modello del "nido aperto" e del "fare riflessivo". I formatori che garantiscono la formazione specifica sul modello pedagogico affiancano gli educatori nella quotidianità, per poi individuare insieme le risposte educative più adatte ad ogni bambino. Questi momenti di formazione e di supervisione mirano a sviluppare ed esplicitare riflessioni sui diversi aspetti del lavoro educativo e approfondimenti relativi alla messa a punto del modello psicopedagogico.

Gli approfondimenti proposti potranno inoltre riguardare le seguenti tematiche:

- tempi e spazi per la relazione individuale;
- gestione di gruppi di bambini omogenei e trasversali per età;
- i tempi della vita al nido e l'organizzazione della giornata, particolare attenzione verrà posta alle fasce orarie più "critiche" della giornata (per es. molto presto al mattino o la sera);
- metodologia del lavoro educativo: osservazione, progettazione, valutazione, documentazione;
- valorizzazione dei linguaggi espressivi dei bambini;
- progettazione esperienze e percorsi in grado di espandere le esperienze sensoriali, emotive, cognitive e di problem solving dei bambini;
- individuazione precoce del disagio comunicativo, della regolazione, dell'adattamento sociale e messa a punto di interventi preventivi precoci in collaborazione con servizi con diverso mandato istituzionale (sanitario, assistenza sociale, giuridico) nei casi a rischio già in carico a suddetti servizi;
- lavoro in rete con altri servizi educativi del territorio (ad es. progetti di continuità con la scuola dell'infanzia, musei, biblioteche, laboratori creativi);
- interculturalità: attenzione particolare nei confronti di famiglie appartenenti a culture diverse, nell'obiettivo di valorizzare la specificità di abitudini, comportamenti e stili di vita;
- sostegno alla genitorialità, con particolare attenzione a situazioni di disagio familiare, di isolamento o di mancanza di reti di supporto familiare/sociale.

e) Coordinamento interno

La realizzazione del modello prevede un lavoro in sinergia tra il coordinatore interno (incarico a tempo pieno), messo a disposizione dal soggetto appaltatore con funzioni di organizzazione interna e di supporto alle educatrici e ai genitori, e il coordinatore pedagogico dell'APSS. Nello specifico il ruolo del coordinatore interno, dipendente dall'ente gestore, si articola in:

- mansioni organizzative e gestionali;
- comunicazione con i genitori;

- affiancamento e sostegno al lavoro delle educatrici;
- cura delle relazioni con l'esterno ai vari livelli istituzionali;
- raccolta e organizzazione dei materiali di documentazione delle attività educative.

Il coordinatore interno che il soggetto gestore si impegna a mettere a disposizione deve possedere, oltre ai titoli di studio previsti dalla legge, un'esperienza di lavoro almeno pari a 22 mesi nel settore dei servizi all'infanzia con particolare riferimento alla prima infanzia.

f) Coordinatore pedagogico

Al coordinatore pedagogico del servizio spetta la responsabilità della realizzazione del modello pedagogico/educativo proposto.

Tale compito è svolto in sinergia con tutti i soggetti coinvolti nella gestione/ fruizione dei servizi della struttura (operatori, bambini, famiglie, referenti ente gestore) in rapporto ai loro specifici ruoli. In particolare le funzioni spettanti al coordinatore pedagogico dell'APSS, sono le seguenti:

- monitoraggio della qualità e del benessere della vita quotidiana dei bambini e degli adulti nel contesto educativo, oltre che dell'andamento delle attività educative, secondo il modello psicopedagogico del progetto;
- attività di indirizzo e sostegno tecnico al lavoro degli operatori;
- supervisione continua del coordinatore interno del servizio, cui offre costante supporto e collaborazione;
- consulenza sulla cura e allestimento degli ambienti, delle proposte e dei materiali di gioco nonché organizzazione dei tempi della giornata educativa;
- ideazione e coordinamento delle attività di formazione del personale educativo in tutte le fasi (raccolta dei bisogni, progettazione, realizzazione e verifica delle ricadute operative);
- promozione di occasioni diversificate di scambio, confronto e dialogo con le famiglie utenti, fin dai primi momenti di contatto tra il nido e la famiglia (colloqui con i genitori, incontri a tema, laboratori, momenti informali...);
- riferimento nell'ambito delle molteplici relazioni del servizio con l'esterno (servizi socio-educativi, enti, associazioni...);
- verifica della corretta applicazione del modello psico-pedagogico e dell'andamento del servizio attraverso incontri periodici di confronto con i referenti della APSS e con i referenti dell'ente appaltatore;
- partecipazione ad attività di ricerca, formazione, sperimentazione ed innovazione finalizzate all'aggiornamento professionale.

g) Flessibilità

Il criterio base su cui è organizzata la presenza al nido dei bambini e dei genitori è la flessibilità, ossia la possibilità di declinare le regole generali di funzionamento del servizio sulla base dei bisogni e delle richieste specifiche. In quest'ottica, il concetto di flessibilità è inteso anche come competenza relazionale e organizzativa espressa da chi lavora al nido, per questo vengono incoraggiate:

- modalità personalizzate di ambientamento dei bambini;

- la possibilità per i genitori, nell'ambito della fascia oraria scelta tra le opzioni possibili, di portare il bambino e di venirlo a prendere secondo modalità non rigide, concordate con il personale educativo;
- la presenza dei genitori nella quotidianità anche dopo il primo periodo di ambientamento;
- progettualità che rispondano ai bisogni dei bambini, soprattutto in riferimento alla loro frequenza negli orari di apertura più delicati (mattina presto e sera).

h) Caratteristiche e organizzazione degli ambienti, arredi, giochi e materiali

Partendo dal presupposto che gli spazi in cui hanno luogo le esperienze educative abbiano un elevato valore affettivo e simbolico per chi li frequenta e che la loro organizzazione influenzi fortemente la qualità delle relazioni e la natura delle esperienze stesse, viene dedicata particolare attenzione alla predisposizione dell'ambiente: spazi curati, confortevoli e stimolanti che sostengono l'idea del nido come *luogo di vita* per bambini, educatori e genitori. L'attenzione al benessere orienta quindi la riflessione sulla qualità degli spazi, che si fonda sull'idea che nel nido ogni bambino deve potersi sentire accolto, vivere esperienze in autonomia e insieme agli altri, ritrovare angoli e situazioni pensati per lui, ma da lui (e per lui) modificabili.

Gli arredi vengono disposti e organizzati con cura, in modo da essere funzionali non solo allo svolgimento delle attività quotidiane ma anche in grado di sollecitare organizzazione, la progettualità e la curiosità esplorativa dei bambini e con caratteristiche di flessibilità funzionale. Giochi e materiali sono scelti, curati e differenziati in riferimento alle diverse età dei bambini e alle potenzialità d'uso, con specifica preferenza per materiali naturali e non strutturati.

L'organizzazione degli ambienti del nido ha come criterio le esigenze legate alle diverse età della crescita: sono infatti previsti spazi di riferimento stabili per ogni educatore con il suo gruppo, con caratteristiche differenziate per bambini nel primo, nel secondo e nel terzo anno di vita.

Particolare attenzione è data all'organizzazione degli spazi e alla disponibilità di materiali per le fasce della giornata più delicate (mattina presto e sera).

Per i bambini la continuità delle esperienze tra l'interno e l'esterno costituisce una fondamentale esigenza. Lo spazio esterno è attrezzato per soddisfare le esigenze dei bambini nei primi tre anni di vita attraverso la presenza di spazi a prato con zone d'ombra, giochi esplorativi e manipolativi, spazi per la creazione di centri di interesse da co-progettare con i bambini e con le famiglie.

Gli spazi saranno organizzati anche con la finalità di offrire ai bambini occasioni di:

- Movimento
- Gioco di esplorazione dei materiali
- Manipolazione/travasi
- Espressione dei vari linguaggi.

i) Rapporto famiglie

La relazione con le famiglie rappresenta un presupposto fondamentale del progetto pedagogico, i genitori non sono considerati come utenti, ma come interlocutori fondamentali per la co-costruzione della storia di crescita di ogni bambino.

L'accoglienza dei genitori e la possibilità per loro di vivere il nido da dentro è considerato un fattore di qualità fondamentale. Prendersi cura di un bambino significa prendersi cura anche della sua famiglia.

PROGETTO EDUCATIVO DEL NIDO

Concetti base da sviluppare e che saranno valutati in sede di gara

1) Il benessere dei bambini tra competenze e bisogni nei primi 3 anni di vita

Riferimenti teorici per la realizzazione del nido come servizio educativo per i bambini da 0 a 3 anni e le loro famiglie nella società contemporanea e come opportunità conciliativa.

Le finalità e gli obiettivi educativi in risposta ai bisogni di crescita dei bambini, con attenzione alle diverse età; le esperienze da proporre ai medesimi nel corso dell'anno educativo, avendo in considerazione gli obiettivi individuati e le diverse aree di sviluppo.

2) La cura delle relazioni nel sistema di vita dei bambini: stabilità e continuità

Le relazioni interpersonali tra bambini, famiglie ed operatori in un rapporto di interazione costante e quotidiana. Insieme costituiscono un sistema di relazioni delicate e complesse che determinano la qualità del nido. Continuità e stabilità delle relazioni un valore riconosciuto e sostenuto anche a fronte di un'organizzazione complessa.

La declinazione delle diversità culturali, etniche e religiose.

3) La relazione educativa al nido tra educatori / bambini / genitori come condizione di crescita

a) L'ambientamento

Le modalità della prima accoglienza di ogni bambino e della sua famiglia. Riferimenti teorici e modello organizzativo. La gestione delle transizioni tra casa e nido.

b) **La composizione dei gruppi dei bambini** in riferimento alle diverse età, alla flessibilità delle proposte, alle fasi di ambientamento ed alla riorganizzazione degli stessi in caso di nuove accoglienze in corso d'anno ed ad eventuali altre esigenze.

c) **I contenuti, i significati e le attenzioni educative** nei vari tempi della giornata al nido, con particolare attenzione alle cure, ai tempi dell'accoglienza del bambino e al tempo di ricongiungimento con il genitore.

d) Fasce di apertura più delicate (mattino presto e sera)

Attenzioni poste all'organizzazione di questi particolari momenti della giornata a garanzia di un'esperienza di crescita positiva per i bambini, anche in riferimento ai bisogni specifici relativi alle differenti età.

4) **Un nido per il benessere dei genitori in un'ottica di partnership**

Il rapporto con le famiglie e la presenza dei genitori nella vita del nido:

- a) significati e attenzioni;
- b) modi e tempi di presenza e proposte;
- c) strumenti e strategie di comunicazione e di cura delle relazioni.

5) **Il benessere degli operatori come punto chiave della qualità del servizio**

- a) **Il gruppo di lavoro quale sede della progettazione delle relazioni e delle esperienze educative.** Tempi, spazi, modalità di comunicazione e di incontro.
- b) **La cura delle relazioni tra educatori, personale ausiliario ed altre figure tecniche: modalità di comunicazione ed organizzative.** Modalità di articolazione del monte ore non frontale del personale, specificando i tempi (quantificazione dell'impegno e articolazione nel tempo dello stesso), i contenuti previsti e le ragioni di tali scelte, garantendo un monte-ore per la formazione e per le ore extradidattiche come specificato nelle Linee guida essenziali.
- c) **Metodologia del lavoro educativo.** Osservazione, comunicazione, progettazione, valutazione e documentazione come strumenti indispensabili del singolo educatore e del gruppo di lavoro.
- d) **Adozione di politiche di gestione del personale orientate al benessere** dei propri dipendenti e delle loro famiglie che tengano conto della specificità del ruolo del personale all'interno del nido Apss. Possesso del marchio "Family Audit" o di altra analoga certificazione di processo equivalente a livello europeo.
- e) **Formazione** e supervisione permanente: individuale, di piccolo gruppo e di gruppo allargato

6) **Gli spazi interni ed esterni del nido: dai bisogni dei bambini all'organizzazione**

Predisposizione degli ambienti e degli arredi per i bambini e per gli adulti e loro articolazione (interni ed esterni). I materiali: criteri di scelta, utilizzo e organizzazione dei materiali da gioco in risposta ai bisogni di crescita dei bambini e alle potenzialità d'uso.

7) **La presa in carico dei bambini con bisogni educativi speciali**

Sostegno a bisogni educativi speciali e collaborazione con i servizi con diverso mandato istituzionale.

8) **Raccordo con il territorio: ipotesi progettuali**

Lavoro in rete con altri servizi (educativi, socio-sanitari, tempo libero, iniziative culturali in collaborazione con i musei e le biblioteche della città). Progetti di continuità con le scuole dell'infanzia.